

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2009/2010

_Cognome	Spalvieri
_Nome	Davide
_Matricola	717031
_Anno di corso	3.L
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	3
_e-mail	davide.spalvieri@mail.polimi.it
_Sede di scambio	IAV-Institut d'arts visuels - Orléans
_Stato	Francia
_ID ERASMUS (per sedi in UE)	Orleans 13
_Semestre svolto all'estero	2°

TESTO DELLA RELAZIONE

Studiare all'estero come ERASMUS è un'esperienza unica e irripetibile, pertanto consiglio a chiunque di sperimentarlo. Sono arrivato a Orléans nella seconda fredda metà del febbraio 2010, unico italiano nel programma di scambio, assolutamente digiuno di lingua francese e poco preparato sulla città ospitante, ma questo non mi ha creato grossi problemi, se non qualche fraintendimento i primi giorni mentre cercavo una casa.

Avevo ricevuto dall'ufficio competente dell'istituto che mi ospitava un paio di contatti per delle camere in affitto, ma non essendo stato soddisfatto una volta viste di persona, ho preferito cercare da me. Non è stata una lunga ricerca, né difficile: si possono trovare annunci sul giornale o su internet, inoltre, se ci si organizza con largo anticipo, si può ottenere una camera in una delle svariate residenze per studenti della città. Grazie a facebook, prima della mia partenza, sono riuscito a mettermi in contatto con studenti dello IAV che sarebbero venuti a studiare a Milano con cui ho scambiato informazioni e abbiamo provato ad aiutarci a vicenda per un appartamento. Per quanto riguarda gli appartamenti, questi sono abbastanza piccoli e l'abitudine è quella di vivere da soli, cosa che potrebbe sembrare impensabile a Milano a causa dei costi degli affitti. Io pagavo 360€ al mese per un monolocale molto vicino alla scuola, ma se avessi avuto più tempo per cercare, avrei trovato offerte più convenienti. Un piccolo problema con il contratto è il garante, che nel mio caso è stato mio padre.

Una volta sistemato, sono riuscito a trovare delle scappatoie per risparmiare sul bucato e sulla connessione internet... Dopo aver conosciuto altri studenti di stanza in qualche residenza, ho avuto modo di accedere alla lavanderia di queste, molto più economiche di quelle a pagamento nella città, mentre per internet, ho trovato molte connessioni wifi già esistenti raggiungibili dal mio appartamento: in poche parole non ho mai pagato la connessione!

Anche per mangiare, l'istituto offre delle soluzioni convenienti per gli studenti, in quanto mette a disposizione una mensa a prezzi onesti e con menù apprezzabili (N.B. non è tuttavia in alcun modo possibile all'estero rimanere soddisfatti dopo aver ordinato un piatto di pasta! Come fanno la pasta gli italiani...).

Parliamo della scuola.

L'IAV è un'istituto molto piccolo se paragonato al Politecnico di Milano, con classi si circa 15/20 studenti e laboratori ben forniti. Si lavora su progetti molto più brevi di quelli del Politecnico e almeno per quanto riguarda la mia esperienza, non ho fatto alcun progetto che prevedesse un lavoro di gruppo con altri studenti. Altra cosa interessante è che si collabora molto tra i diversi corsi, dunque consiglio, al momento di scegliere i corsi da frequentare, di non mischiare troppo i

corsi di anni differenti. La sperimentazione, la ricerca di uno stile personale e un carattere leggermente più artistico allo IAV mi hanno aiutato ad uscire dagli schemi a volte troppo riduttivi del Politecnico. I professori sono in gamba, ma spesso, per luogo comune, gli studenti stranieri vengono poco considerati; sta allo studente impegnarsi a seguire il prof e fargli capire che anche noi ERASMUS, oltre a far festa, vorremmo imparare qualcosa dall'università! Ad ogni modo, ciò sarà più facile che al Politecnico, poiché il prof dovrà seguire appunto non più di 20 studenti al giorno. Anche se non si parla bene il francese non importa; essendo la facoltà di design alquanto pratica, le lezioni teoriche sono pochissime, inoltre si possono seguire corsi di francese nello stesso istituto per migliorare velocemente il proprio livello.

Le prime persone che ho conosciuto a Orléans sono stati gli studenti dello IAV. Credevo che avrei fatto molta fatica ad inserirmi nel loro giro, poiché parlavo un pessimo francese, loro parlavano un pessimo inglese e per finire perché loro avevano già il loro giro. Niente di più sbagliato! I ragazzi si sono rivelati disponibili, amichevoli e interessati ai miei lavori, tanto che all'inizio, è stato più facile stringere amicizia con gli studenti francesi che con quelli erasmus. Essendo poi una scuola piccola, tutti si conoscono e il giro di contatti si amplia velocemente: ritengo che questo, al di là delle pure lezioni accademiche sia stato di grande formazione per me.

Spostarsi da Milano ad una città di 300.000 abitanti, dal centro storico molto piccolo significa poter finalmente dimenticarsi lo stress del traffico, dei mezzi pubblici dei luoghi irraggiungibili. Ho girato sempre a piedi ed ho apprezzato la tranquillità di farlo. Parlando d'altro canto di vita notturna, non ci sono grandi offerte. Il periodo invernale è un po' difficile; i locali chiudono abbastanza presto e non c'è grande varietà, ma non essendo un amante delle discoteche o dei locali ricercati, non ho avuto grandi problemi. Ho davvero apprezzato il modo in cui i giovani di Orléans provvedono a questa mancanza di movimento, organizzando frequenti feste nelle proprie case, assolutamente divertenti. Il periodo primaverile ed estivo poi si anima e in occasione di eventi come l'anniversario di Giovanna d'Arco o la settimana del jazz la città pulsa in ogni angolo.

Un altro aspetto positivo della città è che dista solo un'ora di treno da Parigi. Con le apposite riduzioni dei prezzi per gli studenti conviene approfittarne. Ho potuto apprezzare la capitale francese senza trasferirmi e senza perdere più tempo ad adattarmi ad una città più grande.

In conclusione posso dire di aver davvero apprezzato il periodo di scambio ad Orléans, di aver scoperto luoghi della Francia diversi dalla capitale, di essere tornato cambiato e con una visione più ampia del mio campo di studi; ho avuto modo di guardarmi intorno, di divertirmi e di studiare e il mio unico rimpianto è di non aver avuto la possibilità di poter rimanere più a lungo.

Consiglio caldamente in particolare a chi possiede una piccola vena artistica di provare quest'esperienza.